



MAGAZINE



SIMPOSIUM

Buona Pasqua

Aprile 2016 n 41

 Associazione Culturale
SIMPOSIUM
Ritratti di Roma Antica
Mito o realta?
a cura del Prof. Paolo Togninelli



Domenica 17 aprile 2016 ore 18.00
Oratorio "Charles de Foucauld"
Via delle palme 6b
Bracciano due



**Museo del Palazzo
Apostolico
Castel Gandolfo**

**CORREGGIO
E PARMIGIANINO**
ARTE A PARMA NEL CINQUECENTO



12 marzo > 26 giugno 2016



**Via Appia antica...regina viarum passeggiata con
guida alla scoperta della più famosa via romana**



PROSSIMI APPUNTAMENTI

SABATO 9 APRILE 2016

**LE VILLE PONTIFICIE IN
TRENO SPECIALE DAL
VATICANO**

**Visita al Museo del Palazzo
Apostolico
di Castel Gandolfo**

con

**pranzo turistico (facoltativo)
e visita guidata di Castel
Gandolfo offerta
dall'associazione**

**Per il gruppo già prenotato
all'interno programma dettagliato
della giornata. Possibilità di altro
gruppo in data da definire**



PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 17 APRILE
ORE 18.00
ORATORIO DI
BRACCIANO DUE
CHARLES DE FAUCAULD
Via delle palme 6d

RITRATTI INEDITI DI
ROMA ANTICA

a cura del
Prof. Paolo Togninelli

Ingresso libero
Al termine dell'incontro
aperibuffet



PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 8 MAGGIO

PASSEGGIATA GUIDATA CON IL PROF. PAOLO TOGNINELLI

VIA APPIA ANTICA...REGINA VIARUM
IL CIRCO E LA VILLA DI MASSENZIO

Percorreremo un tratto della Via Appia che fu la prima delle grandi strade di collegamento costruite dai Romani. Visiteremo il parco archeologico della Villa di Massenzio, con il Mausoleo di Romolo e il grandioso Circo.

L'intera area che si estende tra il secondo e terzo miglio della via Appia Antica. Il monumento più noto è il circo, l'unico dei circhi romani ancora ben conservato in tutte le sue componenti architettoniche. Vicino al circo, all'interno di un quadriportico allineato sulla via Appia Antica, si erge il mausoleo dinastico, noto anche come "Tomba di Romolo" dal giovane figlio dell'Imperatore che qui fu presumibilmente sepolto.

Gli edifici sono progettati in una inscindibile unità architettonica per celebrare l'Imperatore Massenzio, La visita proseguirà sulla via Appia terminerà presso il grandioso Mausoleo di Cecilia Metella.

APPUNTAMENTO ORE 10 VIA APPIA 153
(davanti parco archeologico Circo di
Massenzio) **COSTO VISITA 10 EURO**



PROSSIMI APPUNTAMENTI

**VENERDI 13 MAGGIO
ORE 19.30
SCUDERIE DEL QUIRINALE**

**MOSTRA GUIDATA
CORREGGIO E
PARMIGIANINO**

Attraverso una selezione di capolavori provenienti dai più importanti musei del mondo, la mostra mette a confronto i percorsi di due astri assoluti del Rinascimento italiano, Antonio Allegri detto Il Correggio (1489-1534) e Francesco Mazzola detto Il Parmigianino (1503-1540). Grazie al formidabile talento di questi due artisti, la città di Parma divenne all'inizio del XVI secolo un centro artistico in grado di competere a pieno titolo con le grandi capitali dell'arte italiana come Roma, Firenze e Venezia.

**Prenotazione entro il 7 aprile solo 15 posti
disponibili**

Costo biglietto con guida e auricolari 15€

VISITA MUSEO PALAZZO APOSTOLICO

Programma di visita:

ore 10.45: appuntamento presso la Stazione FS di Roma San Pietro

ore 11.00: partenza del treno - treno elettrico modello "Minuetto" - con destinazione Castel Gandolfo

ore 11.45: arrivo alla stazione FS di Castel Gandolfo (i visitatori devono raggiungere autonomamente la piazza principale di Castel Gandolfo - Piazza della Libertà)

ore 12.00: visita libera con audio guida dedicata al Museo del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo

(durata della visita: 60 minuti circa)

ore 13.30: termine della visita ed uscita dal Palazzo Apostolico;

Pranzo turistico facoltativo (15€)

ore 15.30: visita guidata di Castel Gandolfo

ore 17.10: appuntamento alla stazione FS di Castel Gandolfo (che i visitatori devono raggiungere autonomamente)

ore 17.24: partenza del treno con destinazione Stazione FS di Roma San Pietro.

La prenotazione è nominativa e non rimborsabile.

*ASSEMBLEA GENARALE DEI
SOCI*

23 APRILE

PRIMA CONVOCAZIONE ORE 23.00

24 APRILE

SECONDA CONVOCAZIONE ORE 18.00

PARROCCHIA DI VIGNA DI VALLE

VIA DELLA SELCIATELLA 1

**Associazione Culturale
SIMPOSIUM**
**Ritratti di Roma Antica
Mito o realtà?
a cura del Prof. Paolo Togninelli**



**Domenica 17 aprile 2016 ore 18.00
Oratorio "Charles de Foucauld"
Via delle palme 6b
Bracciano due
Entrata libera
Al termine aperibuffet**

Ritratti di Roma Antica: mito o realtà?

L'immagine trionfante di Roma Antica ha offerto lo spunto per le grandi scenografie del Fascismo che ha fatto di Roma e della romanità un vero e proprio mito. Tuttavia un mito funziona quanto più è lontano dalla realtà e l'immagine reale di Roma Antica è stata trasformata e trasmessa alla storiografia come un modello di perfezione e progresso, dopo il quale -per quasi un millennio- l'uomo ha vissuto un periodo erroneamente considerato di "decadenza".

Ma le cose stanno realmente così o l'immagine che abbiamo di Roma Antica è frutto di un inevitabile equivoco? Roma e la civiltà romana erano realmente così progredite così come spesso si legge? E quali sono i parametri per considerare una civiltà più avanzata rispetto ad un'altra?

La conferenza affronterà quel che si dice "un grande tema" storico. Chi parteciperà saprà giudicare se la scelta sarà stata azzardata. Certamente gli aspetti che verranno trattati forniranno dei ritratti inediti di Roma Antica che costituiranno anche degli spunti di riflessione su problematiche incredibilmente attuali quali la globalizzazione, la tolleranza, il progresso tecnologico, l'immigrazione e il diritto di cittadinanza, la crisi economica, la burocrazia, la sfera del "pubblico" e quella del "privato".

Se le spiegazioni dei libri di storia tendono sempre ad assumere la forma di un racconto lineare, con un inizio ed una fine, la conferenza proporrà una serie di immagini/ritratti della civiltà romana che andranno a comporre una vasta panoramica sociale di Roma, in una narrazione che sarà più simile ad un'ellisse, che partirà e tornerà sempre al nostro presente.

IL PUNTO

a cura della prof.ssa Zelinda Luisa Pacetti

MARZO E LE DONNE

Tutti gli anni nel mese di marzo l'attenzione di stampa, radio, TV, si focalizza sulla donna soprattutto grazie alle manifestazioni che in occasione dell'8 marzo si organizzano nel mondo.

Per un breve periodo la donna diventa protagonista di articoli di stampa, trasmissioni radiofoniche e televisive, si fanno dibattiti sui problemi della parità, dell'autodeterminazione, della sicurezza, si fanno progetti e buoni propositi che in genere rimangono tali. Finita la festa.....

Quest'anno in particolare il 10 marzo è stato il settantesimo anniversario della concessione alle donne del diritto di suffragio attivo e passivo, deliberato con Decreto n. 74 del 10 marzo 1946.



In realtà più che di concessione bisognerebbe parlare di conquista perché questo diritto che ora ci sembra elementare è stato conquistato a sudor di sangue con contestazioni e battaglie che, anche se non in Italia, hanno avuto le loro vittime.

Va ricordato a questo proposito il movimento delle Suffragette, iniziato in Inghilterra negli ultimi decenni dell' '800 e affermatosi agli inizi del '900, un movimento che si è espresso anche con episodi di protesta violenta da parte delle aderenti che si incatenavano alle ringhiere, davano fuoco alle cassette postali, prendevano a

sassate le vetrine dei negozi pur di attirare l'attenzione del governo ed esercitare su di esso una certa pressione. Molte venivano arrestate e trattenute in prigione dove continuavano la loro protesta con lo sciopero della fame e dove venivano sottoposte a un duro trattamento. Nel 1903 una delle attiviste, Emily Davison, muore durante un'azione dimostrativa. Dopo questo tragico evento il Movimento, che ora ha una martire, non può più essere ignorato. Dovrà comunque passare la prima guerra mondiale perché nel 1918 le donne inglesi, mogli di capofamiglia e di età superiore ai 30 anni, ottengano il diritto di voto politico e solo il 2 luglio 1928 il suffragio sarà esteso a tutte le donne del Regno Unito.

Circola in questi giorni nelle sale cinematografiche un bel film intitolato appunto "Suffragette" che illustra molto bene il problema del Movimento e le difficili situazioni personali delle donne che vi partecipavano con le gravi compromissioni che ne derivavano a carico loro e delle loro famiglie.

In Italia la situazione fu diversa. L'esigenza di ottenere il diritto di voto si manifestò fin dall'800 e le azioni relative si protrassero senza risultati ma con determinazione per vari decenni, senza tuttavia giungere alle manifestazioni violente tipiche delle suffragette inglesi.

Sarebbe troppo lungo enumerare in questa sede i tentativi, le petizioni presentate, le promesse disattese, le speranze deluse, i progetti mai realizzati. Va tuttavia ricordata almeno una donna tra le molte che si sono battute per ottenere il diritto di voto: Anna Maria Mozzoni, giornalista, che a partire dal 1864 e fino al 1906, anno della petizione del Comitato Nazionale pro-Suffragio Femminile, firmata da molte donne celebri tra cui Maria Montessori, ha dedicato la sua vita al raggiungimento dello scopo presentando instancabilmente mozioni, partecipando a conferenze, scrivendo



articoli. Non avrà la soddisfazione di raggiungere il risultato sperato perché morirà nel 1920, molto prima della concessione del diritto di voto.

Perché si era così restii a concedere alle donne un diritto elementare? La donna è umorale, emotivamente instabile, inadatta a svolgere mansioni politiche (dimenticando le grandi politiche del passato come le grandi regine, tanto per fare un esempio). Può al massimo dedicarsi a compiti di assistenza, ma il suo regno è la casa, il suo compito accudire marito e figliolanza.

Le due guerre mondiali, durante le quali le donne sono state chiamate a sostituire gli uomini impegnati nel conflitto e lo hanno fatto egregiamente, hanno dimostrato l'infondatezza di quelle opinioni ed hanno contribuito sia a far crescere nelle donne il senso dell'autostima e il desiderio di autonomia,



sia a persuadere gli uomini di governo che era giunto il momento in cui non si poteva più procrastinare la concessione alle donne di un diritto fondamentale per ogni cittadino. Nel frattempo erano state fondate due associazioni molto importanti, l'Unione Donne Italiane UDI, di stampo comunista, e il Centro Italiano Femminile CIF,

cattolico, che, malgrado notevoli differenze di base, sull'argomento voto operavano in accordo.

Finalmente, il 31 gennaio 1945 viene emanato il Decreto legislativo n. 23, detto Decreto Bonomi, che conferiva il diritto di voto alle donne italiane che avessero almeno 21 anni. Mancava ancora il diritto di voto passivo, vale a dire il diritto di esser elette. Su pressione delle Associazioni, poco più di un anno dopo fu sancita anche l'eleggibilità passiva. Il Decreto n.74 del 10 marzo 1946 conferiva finalmente alle donne di almeno 25 anni di età il pieno diritto di suffragio. Da questa data le donne potevano considerarsi cittadine con pieni diritti. Le prime elezioni politiche a cui parteciparono

furono quelle del 2 giugno 1946 per il referendum istituzionale monarchia-repubblica.

Da allora si sono fatti molti passi avanti, ma molto resta ancora da fare perché le donne raggiungano la piena effettiva parità con gli uomini nel lavoro, nella carriera, negli incarichi politici, nell'organizzazione generale della società.

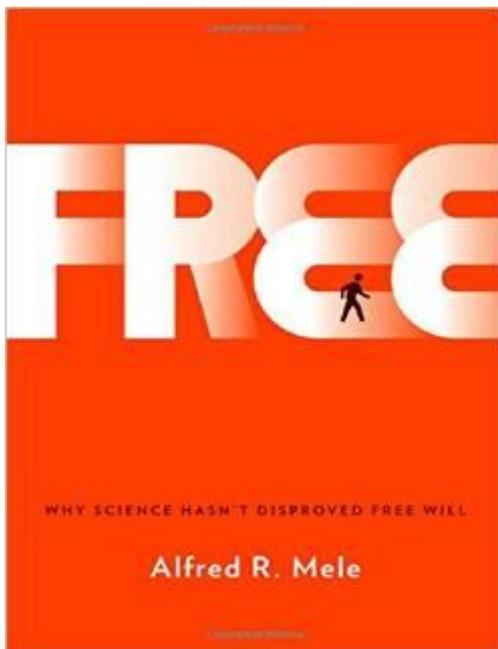


A cura di Fabrizio Pedaletti

Perchè la scienza non ha mai confutato il libero arbitrio...

La libertà umana è uno degli scogli più resistenti contro cui si infrange il naturalismo filosofico. Come è possibile giustificare e spiegare l'esistenza di un abitante della Terra che non è determinato dai suoi antecedenti genetici e biologici e prescinde la sua stessa natura grazie alla libertà?

E' evidente che questa capacità unicamente umana non può essere un prodotto "naturale": come potrebbe l'evoluzione biologica, infatti, produrre la facoltà di estromettersi dall'istinto biologico-naturale? Per questo l'unica soluzione del naturalismo è sforzarsi di negare questa capacità di decisione libera del nostro destino attraverso la strumentalizzazione delle neuroscienze. Lo hanno fatto i vari nemici del cristianesimo, da Spinoza a Huxley, da Voltaire ad alcuni scienziati e filosofi moderni.



*Ben vengano allora continue confutazioni di questi tentativi, l'ultimo in ordine cronologico è il libro *Free: Why Science Hasn't Disproved Free Will* (Oxford University Press 2015) del prof. Alfred R. Mele, docente di filosofia presso la Florida State University. Si occupa di libero arbitrio dagli anni '90 ed è uno dei più esperti nel settore. E' stato recensito dal filosofo tomista Edward Feser il quale ha sintetizzato l'esposizione del prof. Mele sul perché, come*

dice il titolo del suo volume, la scienza non ha smentito il libero arbitrio.

«La vera illusione non è la libertà di scelta», ha spiegato Feser, «ma la presunzione di aver smentito la libertà. Mele dimostra che le prove scientifiche non arrivano da nessuna parte, tanto meno vicino a minare il libero arbitrio, e il ragionamento che porta alcuni scienziati a sostenere il contrario è incredibilmente sciatto». La prova più nota sulla quale si appoggiano questi scienziati è ovviamente il test del neurobiologo Benjamin Libet: i soggetti erano invitati a flettere il polso quando avevano voglia di farlo e poi dovevano riferire il momento in cui erano divenuti consapevoli del bisogno di fletterlo. I loro cervelli nel frattempo venivano monitorati in modo da rilevare l'attività nella corteccia motoria responsabile della flessione del polso. E' emerso che la volontà cosciente arriverebbe una media di 500 millisecondi dopo la flessione del polso. Alcuni hanno concluso quindi che sarebbe l'attività neurale ad avviare la flessione del polso e non la volontà cosciente. L'autore dello studio, Libet, smentì sempre queste conclusioni tratte dal suo lavoro interpretandolo in modo differente e salvaguardando il libero arbitrio.

Il prof. Mele ha comunque mostrato che queste interpretazioni sono state ampiamente rivedute, soprattutto contestando l'adeguatezza metodologica del test utilizzato da Libet. Infatti, «sono stati rilevati solo i casi in cui l'attività neurale è stata effettivamente seguita dalla flessione del polso mentre non sono stati controllati i casi in cui si è verificata l'attività neurale senza la conseguente flessione. Quindi non abbiamo alcuna prova che quel tipo specifico di attività neurale sia davvero sufficiente per la flessione del polso. E' anche possibile che l'attività neurale abbia portato (o non) alla flessione del polso a seconda se era congiunta con la libera e consapevole scelta di flettere il polso». E' stata anche contestata la poca oggettività del test allorquando viene basato sulla sensazione del soggetto testato di quando ha percepito il bisogno di flettere il polso. Inoltre, e questa è l'argomentazione dello stesso Libet, c'è la possibilità che la mente cosciente ponga (o meno) un veto inibendo l'avvio dell'esecuzione dell'azione. La

libertà dunque sarebbe salvaguardata nel fatto di tradurre o meno in azione l'input neuronale.

Ma tra le obiezioni metodologiche la più importante, avanzata anche dal prof. Mele, è che il test di Libet (e anche i successivi, come quello di J.D. Haynes) non rappresenta affatto il tipo di scelte che compiamo durante la nostra vita: «esse infatti coinvolgono una deliberazione attiva, una pesatura di considerazioni a favore e contro diversi possibili linee d'azione. Non c'è da stupirsi che la deliberazione cosciente abbia avuto poca influenza in una situazione sperimentale in cui la deliberazione è stata esplicitamente esclusa. Ed è sbagliato estendere conclusioni derivate da queste situazioni artificiali ad ogni azione umana, compresi i casi che fanno coinvolgere deliberazione attiva». Decidere di prendere un aereo, programmare una vacanza per l'estate successiva, scegliere la data del matrimonio... queste sono scelte lunghe e ragionate, ben differenti dal flettere o meno un polso. Inoltre, come ha spiegato la filosofa Roberta De Monticelli, sapevamo già «che la coscienza è a volte preceduta da reazioni istintive: come inchiodare l'auto prima di investire la vecchietta o rispondere bene al servizio dell'avversario, giocando a tennis. Per l'appunto si chiamano azioni istintive, mentre le scelte morali non sono affatto istintive.

Infine, il filosofo americano ha anche spiegato che «l'idea che una libera azione comporti essenzialmente una serie di atti coscienti di volontà, ciascuno seguito da un movimento del corpo, è uno straw man e non corrisponde a ciò che il senso comune (o, anche filosofi come Wittgenstein o d'Aquino) hanno in mente quando si parla di azione gratuita». Come ha concluso il prof. Filippo Tempia, ordinario di Fisiologia presso l'Università di Torino, «non esiste a tutt'oggi un esperimento conclusivo che dimostri l'inefficacia causale della mente nelle decisioni umane. Durante le decisioni coscienti non è solo il cervello a essere attivo, ma è presente un'attività correlata mente-cervello. Allo stato attuale delle conoscenze non si può scientificamente negare il libero arbitrio nell'uomo»

LE CHIESE DI ROMA

A cura della prof.ssa Silvana Segnalini

SANCTA SANCTORUM



La zona dove sorge il Sancta Sanctorum, ricca di testimonianze archeologiche, faceva parte della proprietà dei Plauzi Laterani, una delle più importanti famiglie senatorie romane. Su questi terreni, donati da Costantino (306-337 d. C.) fu eretta la basilica dedicata al Salvatore, detta comunemente di S. Giovanni, sede vescovile e "madre di tutte le chiese". Accanto alla basilica sorsero vari edifici che ospitarono per circa 1000 anni non solo la residenza papale, il "Patriachio", ma anche la Curia. Con il trasferimento dei papi ad Avignone (1304) il complesso fu abbandonato, e al loro ritorno a Roma, i pontefici preferirono trasferirsi in Vaticano. Solo con Sisto V Peretti (1585-90) la zona fu ristrutturata da D. Fontana. Fu eretto un edificio per conservare sia la scala del Praetorium che Gesù salì durante la sua Passione, sia la Cappella privata dei Papi, detta "Sancta Sanctorum" per molte reliquie ivi custodite, che l'icona miracolosa del Cristo che da subito fu l'oggetto di grande devozione da parte dei fedeli. Si racconta che Papa Stefano II (752-57) l'abbia portata in processione, a piedi scalzi e con un cero in mano, per contrastare l'egemonia longobarda in Roma. Dal IX sec. tale processione, per volere di Leone IV (847-55) veniva svolta la notte precedente il 15 agosto e l'icona esposta nella chiesa di S. Maria Maggiore per essere venerata dalle

alte cariche politiche e religiose. Nel 1566, però la tradizione fu abolita da Pio V Ghislieri (1566-72) a causa di violenti incidenti. L'aspetto attuale della Cappella risale al pontificato di Niccolò III Orsini (1277-80) che, con la sua politica voleva ribadire l'indipendenza del papato dalle potenze germaniche e francesi in una Roma indebolita dalle guerre fra le famiglie baronali. La scelta cadde sullo stile gotico rivisitato, però, dal gusto romano,



visibile nella pittura e nell'architettura: dal cielo stellato alle decorazioni tipiche romane, dagli archi ogivali tribolati delle nicchie, alle colonne classiche angolari al posto dei pilastri slanciati dell'architettura gotica.

L'interno della scala Sancta Sanctorum a cui si accede passando attraverso una massiccia porta di bronzo originaria del IV sec., è un gioiello cosmatesco. Preziosamente decorato a mosaico, dal pavimento alla piccola volta sopra l'altare, transenne, ceri pasquali, chiostrini. Le pareti dell'ambiente, a pianta quadrata, sono divise in tre registri: il primo, in basso, è coperto da lastre di marmo; il secondo è formato da nicchie contenenti figure di Santi e Pontefici di epoca tardo manierista delimitate da colonnine tortili e il terzo da lunette dipinte divise da finestre a forte strombatura a sesto acuto. Sulla volta a crociera spiccano, su uno sfondo azzurro intenso, i simboli dei quattro Evangelisti. La parete orientale è aperta su una piccola abside rettangolare contenente l'altare e delimitata da due colonne di porfido che sorreggono un architrave cosmatesco su cui si

legge " *Non est in toto Sanctior orbe locus*". Nell'interno è posto l'altare, protetto da un telaio di ferro che custodisce l'arca di Leone III (795-816) che la fece costruire: si tratta di una cassa di legno in cui, fino al 1905, erano conservate molte reliquie, tra cui le teste di Pietro e Paolo (trasferite nel XIV sec. nella basilica di S. Giovanni in Laterano) e di S. Agnese (oggi nella chiesa a lei dedicata in piazza Navona). Sulla volta, il bel mosaico cosmatesco rappresenta il Cristo benedicente, entro un clipeo, sorretto da quattro angeli. Sopra l'altare si venera l'immagine del Salvatore



"acheropita" cioè non
manufatta, ma prodotta
miracolosamente.

L'originale, dipinta su
legno, potrebbe risalire al
V sec. ma, a causa di
manomissioni e
ridipinture, è difficile
stabilirne con certezza la
data. Con il passare del
tempo, essendo l'immagine
quasi scomparsa, essa fu
sostituita con un dipinto

su seta. Durante il pontificato di Innocenzo III (1198-1216) l'icona fu ricoperta da una lamina d'argento che permette di scorgere solo il volto di Gesù: Tale lamina è lavorata a sbalzo suddivisa in quattro parti, in cui si nota l'aquila, il simbolo dell'evangelista Giovanni. Nel XV sec. furono aggiunti gli sportelli laterali, formati da quattro formelle, ciascuno dei quali rappresentano figure di Santi. Sulle quattro lunette tra le finestre del registro superiore, sono narrati episodi vari: in quella sopra l'altare è rappresentato Niccolò III in ginocchio che porge il modello del Sancta Sanctorum a Cristo. Il volto del pontefice, mostra segni particolari che lo caratterizzano come se fosse un ritratto, diversamente dall'inconografia medioevale che seguiva solo alcuni elementi indicativi dei personaggi. Il

Cristo in trono è rappresentato in tutta la sua grandiosità: la mano des. è aperta per ricevere il modello e la sin. reca una croce gemmata. Nella lunetta seguente sono raffigurati i martirii di Pietro e Paolo: Pietro, con accanto le donne piangenti e i soldati, viene crocifisso presso la Meta Romuli. Sullo sfondo sono visibili i Palazzi Vaticani, Castel S. Angelo, il Campidoglio. La decapitazione di Paolo è rappresentata in un ambiente campestre con colline, dove si può individuare la basilica ostiense. La testa del Santo rimbalza tre volte sotto lo sguardo del carnefice e fa scaturire sangue, acqua e latte dalle tre fontane. Seguono le scene della lapidazione di S. Stefano e il martirio di S. Lorenzo sulla graticola. L'ultima lunetta raffigura la decapitazione di S. Agnese che riceve l' Aiuto dell'angelo sceso dal cielo. Nell'altro riquadro è raffigurato il dono di S. Nicola alle tre fanciulle. La scena rappresenta due momenti diversi: il primo quando il padre chiese aiuto al Santo, in quanto le sue figlie senza dote, sarebbero condannate alla prostituzione e l'altro descrive l'atto con cui Nicola getta una borsa piena d'oro nella casa dell'uomo.



ARTE MODERNA

E CONTEMPORANEA

A cura della dott.ssa Irene Cellamare

RAFFAELLO IN VATICANO: LA STANZA DELLA SEGNATURA

Nel 1503 salì al soglio pontificio Giuliano Della Rovere, che prese il nome di Giulio II. Pochi anni dopo l'elezione il papa manifestò l'intenzione di trasferirsi nell'ala settentrionale del palazzo Vaticano, non volendo utilizzare l'appartamento Borgia, affrescato dal Pinturicchio con immagini legate al suo predecessore Alessandro VI.

Dopo alcuni lavori di ristrutturazione, guidati probabilmente da Bramante, il pontefice nel 1508 affidò la decorazione dei quattro ambienti oggi noti con il nome di Stanze di Raffaello (Stanza della Segnatura, Stanza di Eliodoro, Stanza dell'Incendio di Borgo e Sala di Costantino) ad un gruppo di pittori provenienti da tutta Italia: il Sodoma, Perugino, Lorenzo Lotto, Baldassarre Peruzzi. Raffaello si aggiunse a questi artisti in un secondo momento, forse verso la fine del 1508 dietro suggerimento dello stesso Bramante, suo conterraneo. Inizialmente all'urbinate venne dato il compito di completare il soffitto della Stanza della Segnatura, ma nel 1509 il pontefice, stupito dalla bravura del pittore, gli affidò l'intera decorazione delle stanze, autorizzandolo anche a distruggere quanto realizzato dagli altri artisti fino a quel momento.

Da quel momento il Sanzio, affiancato da un cospicuo numero di aiutanti, lavorò all'impresa fino alla morte (1520), mentre i suoi seguaci completarono la decorazione dietro suoi disegni nel 1524.

La Stanza della Segnatura fu il primo ambiente ad essere decorato, tra il 1508 e il 1511: qui Raffaello realizzò un programma strettamente legato alla funzione originaria della sala, destinata ad essere utilizzata come biblioteca privata dal pontefice.

La prima zona ad essere affrescata fu la volta, divisa in tredici riquadri: in quello centrale dei putti reggono lo stemma papale Della Rovere. Nei tondi intorno all'ottagono al centro sono presentate quattro figure allegoriche assise sul trono: la Teologia, la Giustizia, la Filosofia e la Poesia. Negli altri riquadri della volta sono rappresentate scene bibliche, scene storiche e scene mitologiche, realizzate probabilmente dal Sodoma.

Riprendendo la distinzione enciclopedica che organizzava le biblioteche medievali in Teologia, Filosofia, Giurisprudenza e Poesia, il pittore urbinato dipinse quattro "storie", ognuna sulla parete corrispondente alla personificazione femminile riprodotta sulla volta; l'intento era quello di celebrare la cultura umanistica come somma del Vero teologico (Disputa del Sacramento), del Vero razionale (Scuola di Atene), del Bene (Le Virtù Cardinali e la Legge) e del Bello (Parnaso). Raffaello non si limitò a dipingere dei ritratti di uomini illustri, ma coinvolse teologi, filosofi, poeti e giuristi in vere e proprie azioni, caratterizzandoli con moti ed espressioni. L'affresco che dà il nome alla stanza è diviso in due zone: nella parte superiore è rappresentata la Chiesa trionfante, composta da personaggi dell'Antico e del Nuovo Testamento raccolti intorno alla figura di Cristo, che sovrintende l'animata disputa che – nella parte inferiore – sta accendendo la Chiesa militante.

Ci troviamo di fronte ad un concilio composto da teologi, dottori della Chiesa, pontefici, filantropi e letterati che si raccolgono intorno all'Ostia consacrata oggetto della discussione, che si allinea verticalmente con la colomba dello Spirito Santo, con Cristo e con Dio benedicente, collegando in questo modo cielo e terra.

Sulla parete di fronte alla Disputa è presente l'affresco con la Scuola di Atene che rappresenta i più celebri filosofi e matematici dell'antichità intenti a dialogare tra loro all'interno di una grandiosa basilica incompiuta, ispirata ai progetti bramanteschi per la nuova San Pietro. Il tema generale è



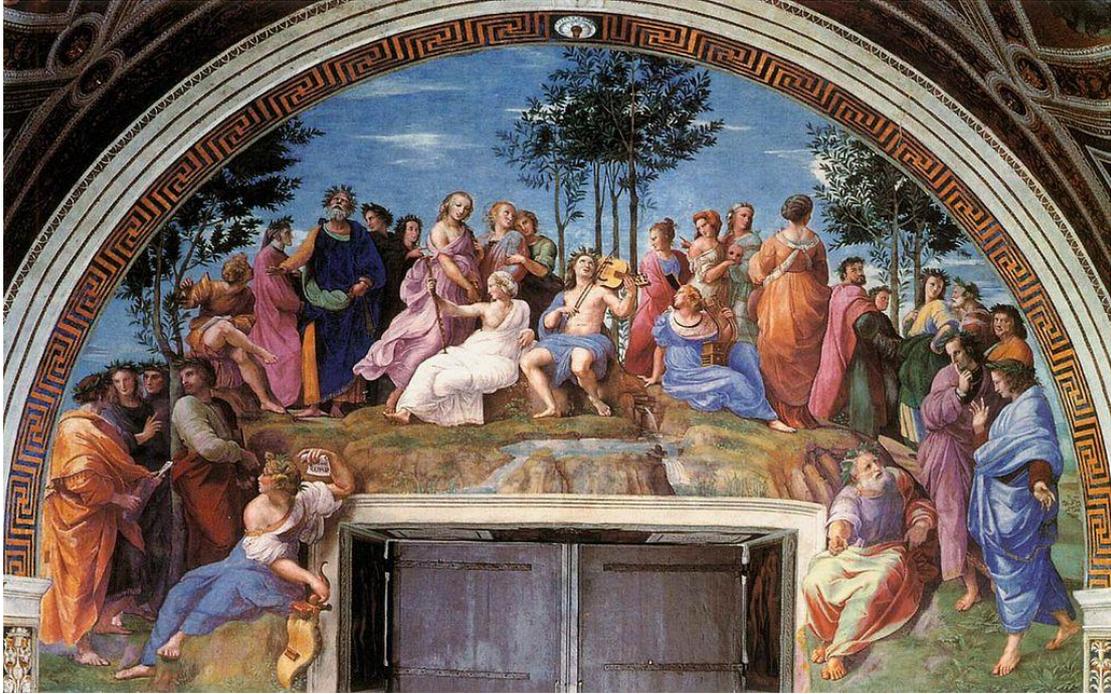
la facoltà dell'anima di conoscere il Vero attraverso la scienza e la filosofia, e per fare ciò Raffaello evoca visivamente il "tempio della Filosofia" descritto da Marsilio Ficino. Questi due primi affreschi rappresentano la complessità dei rapporti tra la cultura classica e la cultura cristiana, molto presente e vitale nello sviluppo del classicismo nel Cinquecento. Al centro c'è una coppia di figure identificabili con Platone ed Aristotele; intorno ad essi riempiono la scena diversi gruppi di pensatori. In molti dei personaggi rappresentati si possono individuare artisti contemporanei e forse l'intento

di Raffaello era quello di affermare la piena dignità intellettuale dell'operare di queste personalità dell'epoca.



Sulla parete nord Raffaello affrescò una rappresentazione del monte Parnaso, che secondo la mitologia era la dimora delle Muse. Sulla sommità del monte, presso la fonte Castalda, le nove Muse si raccolgono intorno ad Apollo, dipinto con corona d'alloro e nell'atto di suonare una lira da braccio: a sinistra sono Calliope, Talia, Clio ed Euterpe; a destra Erato, Polimnia, Melpomene, Tersicore e Urania. Intorno a questo gruppo centrale sono presentati diciotto poeti antichi e moderni divisi in più gruppi, alcuni facilmente identificabili (Omero, Virgilio, Dante, Petrarca, Boccaccio), concatenati l'un l'altro da gesti e sguardi. E' alquanto probabile, inoltre, che ai poeti antichi, come era stato fatto nella Scuola di Atene, siano stati dati i volti di umanisti e personaggi contemporanei. Le nove Muse corrispondono alle sfere di cui è composto l'universo, un gigantesco organismo in perpetua

vibrazione. Apollo Musagete (guida delle Muse) è il principio ordinatore del cosmo: egli impone una sequenza razionale all'esistente attraverso il magico suono della lira, che nell'affresco assume le sembianze di una viola da braccio, largamente diffusa in epoca rinascimentale.



Le Virtù e la Legge fu l'ultimo affresco realizzato in questa stanza, completato quindi entro il 1511. Raffaello divise la parete in tre zone: nella parte superiore sono presenti tre figure femminili simboleggianti le virtù e cinque putti. A sinistra la Fortezza, con l'elmo in testa e un ramo di rovere; al centro la Prudenza, con un vestito bianco e verde e un volto virile che le guarda le spalle tra i capelli; a destra la Temperanza, che impugna delle redini. La Giustizia – quarta virtù cardinale – è raffigurata nel medaglione corrispondente sulla volta, poiché gerarchicamente superiore alle altre, come sostenuto da Sant'Agostino. Ai lati della finestra sono due scene realizzate probabilmente da aiuti del Sanzio su suoi disegni: in basso a sinistra Triboniano che consegna le *Institutiones* all'imperatore Giustiniano, che celebra il diritto civile; a destra Gregorio IX che approva le *Decretali*,

simbolo invece del diritto canonico. Il papa benedicente ha le fattezze di Giulio II, mentre i dignitari che sono intorno a lui possono essere identificati con alcuni cardinali della Curia romana.



INTERCONNESSIONI...

...TRA LETTERATURE

A cura della prof.ssa Norma Casilio

UN TESTO DI FANTASCIENZA TRA TRADIZIONE E SPERIMENTAZIONE DIDATTICA

Quando frequentavo la scuola elementare Edmondo De Amicis a L'Aquila, dove sono nata, spesso le maestre ci assegnavano come compito per casa un riassunto, già a partire dalla classe terza. Imparavamo a sintetizzare provando ogni giorno a riassumere. Era un lavoro artigianale, il nostro. La maestra portava a casa i nostri quadernini e correggeva. E noi man mano perfezionavamo la nostra scrittura, senza grandi problemi, ascoltando le sue osservazioni. Era un percorso scolastico semplice e facile, o almeno così lo ricordo.

Chi non riusciva a seguire il ritmo dell'insegnamento, però, non riceveva particolari aiuti o incoraggiamenti e le maestre (ne ho avute ben cinque durante i cinque anni della scuola elementare) per lo più sostenevano, piuttosto superficialmente, che alcune mie compagne (all'epoca le classi erano o maschili o femminili, non esistevano le classi miste) non erano "portate" per l'italiano. Mi chiedevo allora perché invece io lo fossi e non sapevo trovare una risposta.

Mi dispiaceva che le maestre liquidassero così in fretta alcune di noi, con un giudizio così definitivo. Soprattutto mi dispiaceva per le più deboli, quelle

che a casa non avevano nessuno che le seguisse nei compiti. Molte delle mie compagne “non portate per l’italiano” erano brave in altri campi: ad esempio sapevano già fare delle sciarpette per i bambolotti o ricamavano a punto erba dei bei centrini su cui mettevamo le tazzine ed i piattini quando giocavamo alle signore. Erano intelligenti ed abili. Forse dovevano solo trovare la strada giusta per diventare brave anche nell’esercizio del riassumere. O qualcuno doveva indicargliela. Ma a quei tempi io ignoravo quale fosse quella strada e quindi non potevo aiutarle... al più a volte le lasciavo copiare, quando venivano a fare i compiti a casa mia, ma era rischioso, la maestra se ne accorgeva sempre!!! Ed era anche sbagliato: lasciar copiare non insegnava nulla, diceva mia madre. Erano gli anni cinquanta e la vita scorreva semplice e serena. O almeno così la ricordo.

Quando, agli inizi degli anni settanta, mi ritrovai dall’altra parte della cattedra in una prima classe delle superiori, dovetti accorgermi, con raccapriccio, che le persone “non portate” per l’italiano erano molte di più, in percentuale, rispetto a quelle dei miei ricordi infantili. Che cosa era successo alla scuola tra gli anni cinquanta e gli anni settanta? Inutile indagare, le cause potevano essere molteplici e concomitanti.

La domanda che dovevo pormi era invece un’altra: “Che fare?” Mi è sempre piaciuto sperimentare, andare alla ricerca di metodi innovativi, ma ho sempre amato anche conservare, nel mio insegnamento, quelle pratiche didattiche utilizzate dai miei docenti che mi erano sembrate utili alla mia formazione di scolara prima e di studentessa dopo. Decisi così di gettarmi a capofitto nella sperimentazione di tecniche didattiche, convinta che nessuno fosse più “portato” di altri nell’apprendimento di qualunque materia: era necessario trovare la strada giusta per ognuno degli studenti, cercando di capire per prima cosa quali fossero le loro condizioni di partenza. Fin dall’inizio conservai però anche alcune attività che mi erano piaciute quando ero un’alunna. Memore come ero del mio personale percorso durante la scuola elementare, decisi così (in una prima superiore!) di somministrare, come test d’ingresso, la stesura di un riassunto. Per la correzione usai una

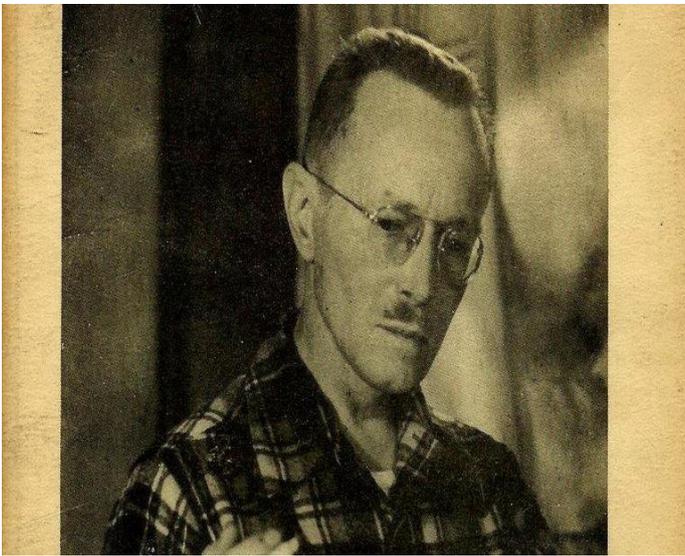
griglia di valutazione inventata da me, che constava di cinque voci. Per ognuna di esse io potevo assegnare un punteggio da zero a due, per cui alla fine avrei potuto ottenere tutta la gamma dei punteggi da zero a dieci. Ne parlerò più diffusamente, forse, in altra occasione. Quello che mi preme evidenziare è che alla fine della correzione della prova, io capii esattamente a quale tipologia di esercizi doveva essere sottoposto ognuno dei miei studenti per poter migliorare!!!

I risultati del test erano stati pessimi, ma tranquillizzai i ragazzi rivelando che non ne avrei tenuto conto nella valutazione quadrimestrale, perché quella prova mi era servita solo per rendermi conto sia di quello che già erano in grado di fare, sia delle difficoltà che incontravano. Tuttavia ci erano rimasti male e per giustificarsi mi dissero che non avevano mai scritto un riassunto, né alle medie, né durante le elementari, mentre avevano scritto molti temi. Non commentai l'evidente bugia, ma mi lanciai invece in una breve spiegazione sulla differenza tra "testi autonomi" e "testi derivati da altri testi". Nei primi è necessario inventare anche il contenuto, nei secondi invece il contenuto già esiste e bisogna solo trasformarlo, come quando, letta in silenzio una fiaba, la si racconta poi a voce alta ad un fratellino o a una sorellina... di sicuro ci saranno delle differenze tra il testo letto e quello raccontato, no?! Parole diverse, particolari eliminati o altri aggiunti per chiarire meglio i fatti, discorsi diretti trasformati in indiretti e così via... Che cosa consideravano più facile? Inventare di sana pianta un testo o trasformarlo? I pareri furono discordi, ma io sorvolai sul risultato del dibattito perché sottolineai subito che il mio metodo li prevedeva entrambi. Per imparare a scrivere erano però, secondo il mio parere, molto più utili i testi derivati, su cui io stessa mi ero molto esercitata durante la scuola elementare. Aggiunsi quindi che con l'espressione "testi derivati da altri testi" intendevo una vasta gamma di esercitazioni scolastiche: riassunti brevi, riassunti ampi, parafrasi di testi in prosa, parafrasi di testi poetici, analisi del testo (che un tempo si chiamavano commenti) sia di testi narrativi che poetici. Avrei spiegato man mano nel corso dell'anno le differenze tra le

varie esercitazioni e pian piano sarebbero diventati tutti abili scrittori, ed avrebbero raggiunto punteggi dal sei al dieci. Questa era una promessa su cui sentivo di potermi impegnare! Dovevamo però stringere un patto: io avevo fiducia in loro, ma loro avrebbero dovuto avere fiducia in me e regalarmi la cosa più importante per un docente: il loro impegno!

Riporto ora il brevissimo testo che gli studenti avevano provato a riassumere.

“SENTINELLA” di Fredric Brown (Cincinnati 1906 – Tucson 1972)



Era bagnato fradicio e coperto di fango e aveva fame e freddo ed era lontano cinquantamila anni-luce da casa.

Un sole straniero dava una gelida luce azzurra e la gravità, doppia di quella cui era abituato, faceva d'ogni movimento una agonia di fatica.

Ma dopo decine di migliaia d'anni quest'angolo di guerra non era cambiato. Era comodo per quelli dell'aviazione, con le loro astronavi tirate a lucido e le loro superarmi; ma quando si arrivava al dunque, toccava ancora al soldato di terra, alla fanteria, prendere posizione e tenerla, col sangue, palmo a palmo. Come questo fottuto pianeta di una stella mai sentita nominare finché non ce lo avevano sbarcato. E adesso era suolo sacro perché c'era arrivato anche il nemico. Il nemico, l'unica altra razza intelligente della Galassia... crudeli, schifosi, ripugnanti mostri.

Il primo contatto era avvenuto vicino al centro della Galassia, dopo la lenta e difficile colonizzazione di qualche migliaio di pianeti; ed era stata la

guerra, subito; quelli avevano cominciato a sparare senza nemmeno tentare un accordo, una soluzione pacifica.

E adesso, pianeta per pianeta, bisognava combattere, coi denti e con le unghie.

Era bagnato fradicio e coperto di fango e aveva fame e freddo, e il giorno era livido e spazzato da un vento violento che gli faceva male agli occhi. Ma i nemici tentavano d'infiltrarsi e ogni avamposto era vitale.

Stava all'erta, il fucile pronto. Lontano cinquantamila anni - luce dalla patria, a combattere su un mondo straniero e a chiedersi se ce l'avrebbe mai fatta a riportare a casa la pelle.

E allora vide uno di loro strisciare verso di lui. Prese la mira e fece fuoco. Il nemico emise quel verso strano, agghiacciante, che tutti loro facevano, poi non si mosse più.

Il verso e la vista del cadavere lo fecero rabbrivire. Molti, col passare del tempo, s'erano abituati, non ci facevano più caso; ma lui no. Erano creature troppo schifose, con solo due braccia e due gambe, quella pelle d'un bianco nauseante, e senza squame.

Racconto molto ben costruito! Mi emoziona ancora adesso...

Dopo il test di ingresso per una settimana (cioè utilizzando in totale cinque ore di lezione) lavorammo insieme in questo modo: dapprima tenni una lezione frontale sulla regola delle 6 W, ricavata dalla retorica antica ed utilizzata all'inizio del Novecento, nell'ambito del giornalismo inglese, come metodo per scrivere un buon articolo di cronaca. Successivamente la regola venne adottata nella didattica della narratologia (figlia dello strutturalismo e della semiotica) e considerata come una delle modalità da preferire per sintetizzare i testi narrativi.

Con due lezioni interattive applicammo dapprima al testo dello scrittore statunitense la regola su citata ottenendo questo risultato:

1) ESEMPIO DI APPLICAZIONE DELLA REGOLA DELLE 6 W

WHO/CHI (protagonista): una sentinella lontana 50.000 anni - luce da casa, più precisamente un soldato di fanteria

WHAT/CHE COSA: sta combattendo, contro gli esponenti dell'unica altra razza intelligente della Galassia, una guerra; nel corso di una battaglia per mantenere il possesso del pianeta su cui si trova il protagonista uccide un esemplare della razza nemica.

WHY/PERCHE': la guerra è iniziata, dopo l'incontro tra le due razze intelligenti che avevano cominciato ad espandersi entrambe nella Galassia, a causa dell'espansionismo aggressivo dei nemici della sentinella che, assieme ad altri fanti come lui e all'aviazione, sta combattendo ora una battaglia perché la sua razza vuole mantenere la postazione raggiunta nella Galassia.

WHERE/DOVE: la guerra nell'intera galassia, la battaglia in un pianeta dove sono scesi anche i nemici

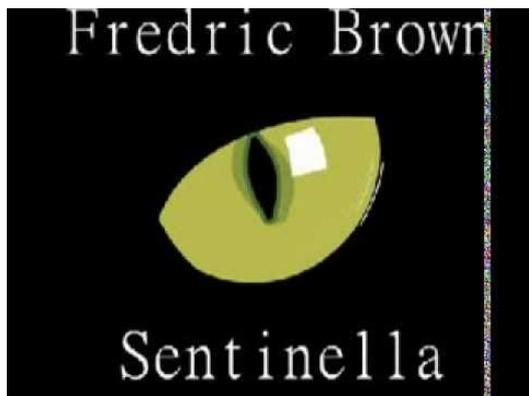
WHEN/QUANDO: la battaglia si sta svolgendo in un momento non meglio precisato di una guerra cominciata alcune decine di migliaia di anni prima a causa dell'aggressività dell'altra razza, dopo il primo contatto

HOW/COME: la battaglia per tenere il pianeta è condotta dalla fanteria, il nemico viene ucciso con un'arma da fuoco, un fucile

WHO/CHI (antagonista): un nemico orribile, di una razza molto aggressiva

Dopo questo fondamentale lavoro di comprensione del testo, suddivisi la classe in quattro gruppi di cinque studenti che scrissero quattro riassunti brevi, da cui ricavai, con lezione interattiva, il testo seguente:

RIASSUNTO BREVE DI "SENTINELLA" DI F. BROWN



Nel breve racconto "Sentinella" di F. Brown si parla di un soldato di fanteria che, lontano dalla sua terra cinquantamila anni – luce, si trova a combattere su un pianeta, in condizioni di estremo disagio fisico e psicologico, una delle tante battaglie di una guerra, che si trascina

ormai da decine di migliaia di anni, contro l'unica altra razza intelligente della Galassia, responsabile di aver dato subito inizio alle ostilità, dopo il primo incontro, senza nemmeno tentare di trovare una soluzione pacifica all'espansionismo di entrambi i popoli. Il soldato, umile fante di uno dei due eserciti contrapposti, è deciso a vendere cara la pelle perché quel pianeta è una postazione avanzata da mantenere a tutti i costi ora che vi sono scesi anche i nemici. Perciò, quando vede uno di loro strisciare verso di lui, non ci pensa due volte ed uccide il nemico, ripugnante mostro dalla pelle bianca, con solo due braccia e due gambe e senza squame, così diverso da lui.

Nel testo del riassunto, che poi consegnai in copia ad ognuno degli studenti, furono posti in corsivo gli elementi che favorivano l'insorgere di sentimenti di simpatia verso il protagonista, ed inoltre vennero sottolineati gli elementi che determinavano l'effetto di "straniamento" (termine che si utilizza quando viene rappresentato come estraneo ciò che è normale per noi – in questo caso la pelle bianca, le due braccia, le due gambe - e come normale ciò che invece è a noi estraneo – in questo caso le squame). Era mia intenzione infatti riprendere, dopo un consistente periodo di studio teorico sul testo narrativo, questo lavoro iniziale su "Sentinella", per procedere ad una analisi testuale vera e propria.

Solo all'inizio dell'anno successivo mi fu possibile concludere il mio lavoro teorico sui moduli di narratologia e questo scritto che segue fu il risultato della riflessione più matura e competente della classe sul breve racconto di Frederic Brown.



ANALISI DEL TESTO "SENTINELLA" DI F. BROWN

Il racconto "Sentinella" di F. Brown ci catapulta subito in medias res, in uno scenario fantascientifico, nel bel mezzo di una lugubre guerra tra mondi che si trascina da decine di migliaia di anni tra le uniche due razze intelligenti della Galassia. Il protagonista è una sentinella, insignificante pedina in questo conflitto per l'egemonia nell'Universo. Il lettore si identifica in lui e prova un'istintiva pietà per le sue sofferenze fisiche e psicologiche: egli sa di non contare, di non essere nessuno in questa guerra; non è importante, è solo un numero, un umile fante come tanti, striscia nel fango, al freddo, oppresso da una forza di gravità estenuante in un pianeta sconosciuto lontano cinquantamila anni – luce dal suo mondo. Eppure farà il suo dovere fino in fondo e difenderà anche a prezzo della vita la postazione su cui ora è sceso anche il nemico, l'orrida razza per colpa della quale si combatte da millenni questa guerra: la violenza è partita da loro!!! La vicenda è raccontata in tre sequenze, di cui quella centrale costituisce un lungo flash – back delimitato da due marche temporali "Ma dopo decine di migliaia di anni" e "E adesso". La seconda sequenza ci rivela perciò l'antefatto e ci consente di inquadrare eventi avvenuti prima dell'incipit del racconto, permettendoci di comprendere meglio la situazione del protagonista delineata nella prima sequenza. Il racconto è costruito con la tecnica della suspense: infatti fin dall'inizio il narratore accumula elementi di tensione sulla sorte del protagonista che non sa "se ce l'avrebbe mai fatta a riportare a casa la pelle". Dopo la situazione iniziale, il flash – back e la ripresa della situazione iniziale nella terza sequenza, vediamo che esordio, spannung e

scioglimento sono molto vicini tra loro e corrispondono rispettivamente alle seguenti parti del testo: “E allora vide uno di loro strisciare verso di lui” (esordio), “Prese la mira e fece fuoco” (spannung), “Il nemico emise.... e senza squame” (scioglimento). Non c'è situazione finale, non sappiamo cioè nulla sull'esito complessivo della battaglia sul pianeta, su quale delle due razze alla fine prevale o prevarrà. Il lettore non se lo chiede nemmeno per lo shock del finale a sorpresa, per l'evento impreveduto ed imprevedibile che il narratore non ha assolutamente anticipato in nessun modo, depistandoci invece su sentimenti di umana solidarietà per il protagonista: è l'uomo il mostruoso nemico!!! Si realizza così nel finale a sorpresa un effetto di “straniamento” per cui ciò che è normale e quotidiano per il lettore viene presentato come strano, diverso, sorprendente, mostruoso, agghiacciante.

Il lettore rimane come stordito... ci accorgiamo allora solo alla fine che lo scrittore non ha voluto solo divertirci con un raccontino di fantascienza ben congegnato, ma indurci a riflettere su due concetti da cui trasuda dolore ogni giorno nella nostra civiltà, o meglio, nelle nostre civiltà, in tutte quelle che la razza umana ha prodotto finora sulla Terra: che cosa è “normale” e che cosa è “diverso”? Dipende dai punti di vista. Sembra questo in apparenza il vero tema del racconto.

Stasera aggiungo di mio pugno queste parole...

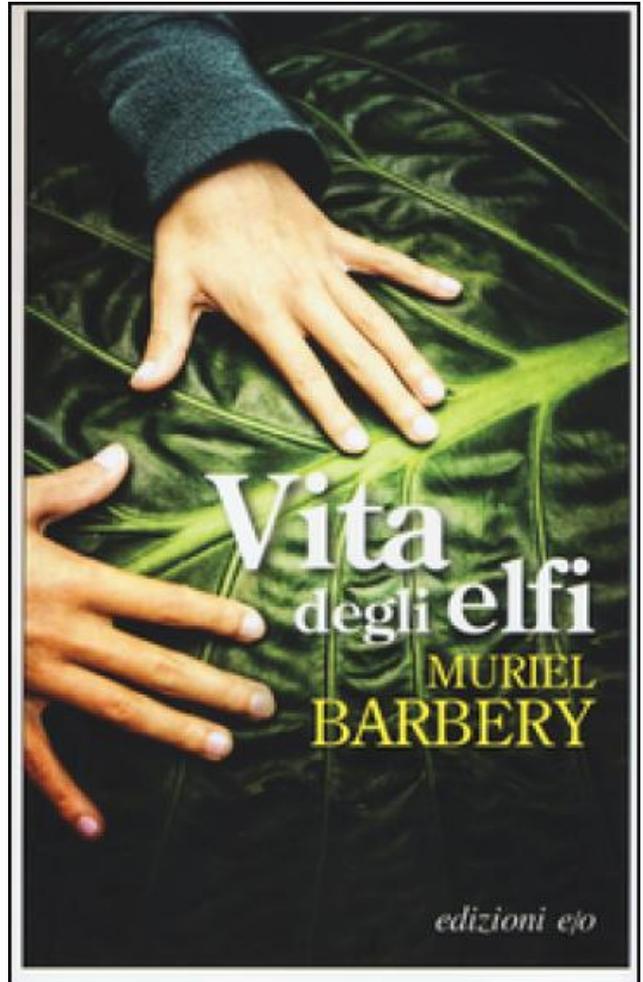
Ma lo è veramente? O forse il tema è un altro, ancora più profondo e terribile: la violenza genera violenza, in una spirale infinita... In realtà noi che ci combattiamo siamo simili, siamo tutti mostri, e non servirà a niente affrontarci ancora, e ancora e ancora... finiremo per distruggerci a vicenda in un assurdo crescendo di “mors tua, vita mea”, se nessuna delle belve che insanguinano il pianeta sarà capace di mettere la parola fine all'odio reciproco. All'odio che ci perseguita tutti. È l'attualità di questi giorni.

Meditiamo e preghiamo, a noi “piccoli” resta solo questo. Sembra poco, ma non lo è.

Buona Pasqua a tutti.

VITA DEGLI ELFI MURIEL BARBERY

"Vita degli elfi" è un romanzo che sfida le aspettative, non facile da classificare. È una storia sull'animo umano intrisa di immaginario, una storia che esprime un messaggio di speranza attraverso una prosa lirica e ammaliante. Quando l'armonia tra gli esseri viventi si tramuta in disaccordo le stagioni vanno alla deriva e il mondo naturale si ritrova in preda allo scompiglio; gli esseri umani, ormai incapaci di provare empatia e percepire l'incanto, si abbandonano all'odio, alla violenza e alla guerra. E così che scoppia, sia sulla Terra che nel mondo delle brume, lì dove vivono gli elfi, una battaglia epica tra le forze che aspirano a ristabilire l'armonia nel mondo e quelle che vogliono definitivamente distruggerla. Un esercito di semplici contadini si prepara alla lotta, armato solo della propria antica familiarità con la terra e di un'innata simpatia per la magia. Ma l'umanità non può vincere questa battaglia da sola. La vittoria dipende dall'aiuto degli abitanti di un mondo celato alla vista degli umani. Tutte le speranze sono riposte in Maria e Clara, due ragazzine che grazie ai loro straordinari talenti artistici e al profondo legame con la natura renderanno possibile l'unione degli umani con il regno del soprannaturale.



DITELO...

...AL COMMERCIALISTA

A cura del rag. Michele Petracca

730/2016

730 Modello 730/2016

Cari Soci, da questo mese iniziamo a parlare del mod. 730/2016 relativo ai redditi e spese sostenuti nel corso dell'anno 2015.

Per problemi sia di spazio sul magazine sia per dare notizie quanto più semplici possibili, questo mese affronteremo solo i caratteri generali del modello e le novità rispetto al 2015.

A beneficio di un socio che per il primo anno si troverà a doversi cimentare con la dichiarazione dei redditi descrivo brevemente i vantaggi del mod. 730 rispetto al modello UNICO:

- *Non si devono eseguire calcoli e pertanto la compilazione è più semplice;*
- *Si ottiene il rimborso dell'imposta direttamente in busta paga o nella rata di pensione a partire dal mese di luglio (per i pensionati invece dal mese di agosto-settembre)*

- *Se si devono versare delle somme, queste vengono trattenute dalla retribuzione a partire sempre dal mese di luglio (o dalla pensione a partire dal mese di agosto – settembre) direttamente in busta paga.*

Anche quest'anno, come del resto per i prossimi anni, dovremo utilizzare il modello precompilato che sarà disponibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it) a partire dal 15 aprile p.v.

Quest'anno, salvo necessari controlli da parte del contribuente, l'Agenzia delle Entrate predisporrà il mod. 730 precompilato, utilizzando le seguenti informazioni:

1. Dati contenuti nella Certificazione Unica (ex CUD) che viene inviata all'Agenzia delle Entrate dai sostituti di imposta (datori di lavoro o enti pensionistici) quali ad esempio:

- *Familiari a carico;*
- *Redditi di lavoro dipendente o pensione;*
- *Ritenute Irpef, addizionali regionali e comunali;*
- *Compensi di lavoro autonomo occasionali;*

2. Oneri deducibili o detraibili che vengono (o avrebbero dovuto essere) comunicati obbligatoriamente all'Agenzia delle Entrate quali:

- *Spese sanitarie (scontrini delle farmacie)*
- *Interessi passivi sui muti*

- *Premi assicurativi*
- *Contributi previdenziali compresi quelli versati per i lavoratori domestici*
- *Bonifici effettuati nell'anno 2015 per interventi di recupero del patrimonio edilizio, per l'arredo degli immobili ristrutturati e per interventi finalizzati al risparmio energetico*

3. *Altri dati contenuti già nella dichiarazione presentata lo scorso anno quali:*

- *Dati relativi a terreni e fabbricati*
- *Aggiornamento delle rate annuali residue per spese sostenute negli anni precedenti per recupero del patrimonio edilizio, per arredo e risparmio energetico*
- *Eventuali crediti di imposta o eccedenze*
- *Pagamenti e compensazioni effettuate con mod. F24*

ATTENZIONE PERO'

Tutti i dati che troveremo nel precompilato DEVONO ESSERE ACCURATAMENTE verificati, controllati ed eventualmente modificati.

Particolare attenzione v'è posta nel controllo dei dati contenuti nella Certificazione Unica (ex CUD), con particolare attenzione ai familiari a carico che nel corso del 2015 possono aver subito variazioni, delle quali ovviamente la certificazione non tiene conto (es. familiari non più a carico, nuovi familiari a carico)

Lo stesso dicasi per tutti i dati riportati per gli oneri detraibili o deducibili. Con particolare riferimento agli scontrini delle farmacie, pur vigendo l'obbligo di inoltrare all'Agenzia delle Entrate, difficilmente potremo trovarli tutti.

Così come non troveremo l'importo delle visite specialistiche sostenute oltre ad una serie di altre spese attinenti alla categoria.

In conclusione, se dopo aver effettuato tutti i controlli tra i dati riportati e quelli in nostro possesso, potremo accettare il precompilato così come è. In caso contrario bisognerà integrarlo con i dati mancanti.

Il contribuente in possesso del PIN rilasciato dall'Agenzia delle Entrate, come lo scorso anno può direttamente accedere al precompilato e procedere alle operazioni successive di controllo, eventuale integrazione dei dati, e accettazione.

In mancanza di PIN, come lo scorso anno ci si può rivolgere ad un CAF che, dietro compenso, provvederà a tutte le operazioni successive.

*Non cambiano nemmeno i termini di consegna del modello che **deve essere presentato entro il 7 luglio 2016***

Può essere presentato direttamente dal contribuente, tramite il proprio sostituto di imposta (datore di lavoro) se questi è disponibile, tramite professionista abilitato o tramite i CAF.

La presentazione tramite CAF comporta l'obbligo di una delega, di tutti i documenti di spesa originali e fotocopia degli stessi da lasciare al CAF che ne certificherà la loro conformità agli originali.

Gli originali dei documenti di spesa vanno conservati a cura del contribuente fino al 31.12.2020

In alternativa al modello precompilato, anche quest'anno può essere presentato un 730 ordinario, la cui compilazione e presentazione è perfettamente simile al precompilato.

Non sono cambiate nemmeno le tipologie di reddito da dichiarare:

- *Redditi da lavoro dipendente o da pensione, redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, redditi di terreni e fabbricati, redditi di capitale, reddito di lavoro autonomo per i quali non è richiesta la partita iva, altri redditi, alcuni redditi soggetti a tassazione separata che si vogliono assoggettare all'aliquota corrente.*

Esonerati dalla dichiarazione: tutti coloro che possiedono esclusivamente redditi derivanti da:

- *Abitazione principale, lavoro dipendente o da pensione con o senza abitazione principale, rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, redditi esenti quali: pensioni di guerra, invalidità ed alcune borse di studio.*

NB: la presenza di due o più certificazioni uniche, può far scattare l'obbligo della dichiarazione, superando il limite di € 8.000.=

Così come la presenza di ritenute IRPEF applicate ai suddetti redditi di lavoro sia dipendente sia assimilato o autonomo, possono rendere conveniente la presentazione della dichiarazione per recuperare le imposte non dovute.

Anche quest'anno possono presentare il mod. 730 ordinario tutti coloro che non hanno più un datore di lavoro che può effettuare i conguagli attivi o passivi : i crediti verranno rimborsati direttamente dall'Agenzia delle Entrate, mentre il debito dovrà essere pagato tramite mod. F24.

NOVITA' DI QUEST'ANNO DI INTERESSE COMUNE

- *E' stato "inventato" un nuovo quadro "K" che riguarda però solo gli amministratori di Condominio;*
- *Possibilità di destinare il due per mille dell'irpef a favore di una Associazione culturale iscritta in un apposito elenco istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;*
- *E' stato eliminato il rigo C4 in cui venivano indicate le somme percepite per incremento della produttività poiché è stata abolita la tassazione agevolata su tali somme;*
- *E' riconosciuta un detrazione del 19 per cento delle spese funebri sostenute in dipendenza della morte di persone, **indipendentemente dall'esistenza di un vincolo di parentela**, per un importo non superiore ad € 1550 per ciascuna persona;*
- *E' riconosciuta una detrazione del 19 per cento delle spese per la frequenza di scuole dell'infanzia, del primo ciclo di istruzione e della scola secondaria di secondo grado per un importo massimo annuo non superiore a € 400 per alunno o studente*
- *Sono state prorogate tutte le detrazioni vigenti lo scorso anno per lavori di ristrutturazioni, acquisto di mobilio, per interventi finalizzati al risparmio energetico;*

- *E' riconosciuta una detrazione del 65 per cento per le spese sostenute per l'acquisto e posa in opera delle schermature solari e di impianti di climatizzazione invernali dotati di generatori di calore alimentate a biomasse combustibili;*

NOTIZIA DELL'ULTIMA ORA

Sarà riconosciuta la detrazione del 19 per cento per le spese sostenute per la mensa scolastica

Il comunicato ai CAF è di questa mattina e pertanto non si conoscono eventuali dettagli e/o limiti di spesa.

Nell'articolo in programma per il mese prossimo verranno forniti ulteriori dettagli in sede di esame dei vari quadri che compongono il mod. 730.

Le Vostre domande rimangono sempre estremamente gradite.

Colgo l'occasione , dopo averVi abbondantemente annoiati, di formulare a Voi e le Vostre famiglie gli auguri di una SERENA PASQUA.



730

Modello 730/2016

Periodo d'imposta 2015

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE

SIMPLOSIO



SIMPLOSIO

I PIACERI DELLA TAVOLA

A cura di Elisabetta Giannini

CAKE VARIEGATO CON LE PERE

Ingredienti:

140 gr. farina 00;

150 gr. zucchero;

90 gr. di burro a
temperatura ambiente;

2 uova;

100 ml. di passa fresca;

1 limone;

1 cucchiaino di cacao amaro in polvere;

1 pera;

1 cucchiaino di lievito per dolci;

1 pizzico di sale.

Procedimento:

Grattugiare la scorza di limone e a parte spremere il succo, sbucciare la pera e tagliarla a dadini, cospargerla con poco succo di limone.

Sbattere le uova con lo zucchero fino a renderle spumose e chiare, aggiungere il burro a pezzetti e continuare a mescolare.

Amalgamate



IL MENESTRELLO

di Carla Battistini

LE PRIMARIE

*Le primarie so' le consurtazzioni
pe' sceje er candidato alle elezioni,
è la gente che vota er meno peggio
pe' eleggelo ar momento de annà ar seggio.*

*Li gazebi so' banchi der mercato:
si voti c'è un regalo inaspettato
perché la mancia è certo stimolante
quanno che er senso civico è mancante....*

*Se candida chi ha già commesso guai:
forse mijorerà, nun se sa mai;*

*li rami secchi ritorneno "verdini"
quelli der Nord, mò so capitolini!*

*Se candida chi vò atturà le buche
e chi cor marcostume ormai vò chiude,
se candidano mamme cor pancione
e nun provate a dije che 'n sò bone....*

Se candidano in bona compagnia



*chi aveva fatto er ladro e chi la spia;
dovremmo dà fiducia a 'ste persone?
Nun semo mica Cristo cor ladrone!
A primavera sbocceno li fiori
e li partiti cambieno i colori:
er verde sembra proprio 'n po' ingiallito
er blu assieme ar marone s'è ingrignito,
er rosso s'è ammischiato a quote rosa...,
'sta tavolozza è poco dignitosa!
In quest 'Italia de ladri e de furbetti
che timbra i cartellini e no i bijetti,
che s' inventa 'na truffa ogni matina
e usa i "social" come 'na latrina,
pe' fà rinasce la Democrazzia
servirebbe 'na specie de magia:
ce vorebbe l'onorevole Peppone
che je piaceva la Rivoluzione;
Don Camillo noi ce l'avemo già
co' 'n'antro nome mò se fà chiamà...,
co sti d'ù candidati ne la lista
l'elettore sarebbe più ottimista!!!*

***Associazione Culturale
Simposium***

Mail: ass.simposium@gmail.com

Web: acsimposium.weebly.com

Tel. 327. 4533727



